

SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

RAPPORTO CONCLUSIVO

CIRCOLO MINORE N. 7 moderatore Paola Forzoni

COMPONENTI:

1. Don Gianfranco Cacioli
2. Don Valtere Tanganelli
3. Don Daniele Leoni
4. Ketty Massi
5. Suor Stefania Bartoli
6. Simone Renzacci
7. David Redi
8. Andrea Gallorini
9. Giuliano Moretti
10. Vincenzo Sozio
11. Genoveffa Tenti

Introduzione	
--------------	--

I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA	
Proemio	
a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II	Grazie al Concilio Vaticano II il ruolo dei laici nel tempo è stato progressivamente valorizzato. Grazie alle nuove forme di comunicazione e possibile coltivare più proficuamente il rapporto ad personam tra i fedeli. È fondamentale prendere atto e coltivare i momenti di fede vissuti in modo autentico e profondo nelle piccole comunità. Grazie alla pratica dell'ascolto e dell'accoglienza occorre valorizzare, dare testimonianza di queste preziose scintille e da qui ripartire per una ulteriore evangelizzazione.
b. La nostra storia comune. I tre cammini del passato concorrono a formare una identità ricca e straordinaria, con elementi comuni, che si può descrivere a partire dalle sei figure che ne hanno caratterizzato la storia:	È auspicabile la creazione di realtà che si facciano promotrici di iniziative specifiche ed innovative, per rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità. Emerge la proposta di puntare, accanto alla formazione spirituale ed ecclesiale, una formazione culturale a tutto tondo tesa ad

	organizzare incontri finalizzati a far conoscere la storia della spiritualità del territorio aretino, unica nel suo genere rispetto ad altre realtà cristiane e utile per l'edificazione della nostra comunità. Il finanziamento di tali iniziative potrebbe essere garantito dal consiglio pastorale per gli affari economici, la cui formalizzazione all'interno di ciascuna parrocchia, accanto all'istituzionalizzazione del consiglio pastorale, è quanto mai necessaria urgente.
i. Martiri	
ii. Monaci	
iii. Mendicanti	
iv. Testimoni della carità	
v. Missionari	
vi. Madre di Dio	
c. Sfida e compito (CD, 11)	
1. «La Diocesi porzione del popolo di Dio »	
a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali	La comunità cristiana, specchio della sua identità, necessita di un confronto continuo e di una attualizzazione costante, sia con la società sia con le nuove sfide che da essa scaturiscono. Le comunità aretine appaiono frammentate e disgregate, ma questa d'altronde è una caratteristica peculiare della odierna collettività
b. Verso le Unità Pastorali?	Il passo pare opportuno per non dire necessario, non per far fronte all'urgenza legata al numero dei sacerdoti quanto piuttosto perché si sradichino annose situazioni che vedono spesso forti tensioni tra parrocchie vicine, dove talvolta si nota come siano portate avanti le stesse iniziative nei medesimi momenti. Questo conduce ad una inutile dispersione di energie oltre che all'insorgere di malumori e divisioni. Occorre lavorare al superamento degli sterili campanilismi, accorpendo gli eventi e distribuendoli equamente tra le parrocchie attigue.
c. La presenza della vita religiosa nella Diocesi	Viene sottolineata l'importanza dei vari santuari presenti nel territorio, luoghi in grado di richiamare e accogliere quei fedeli che necessitano di particolare ascolto, non sempre presente nelle parrocchie di appartenenza.
d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi	A questo proposito si osserva come la realtà messa in atto dall'Azione

	Cattolica permetta di conciliare le situazioni e le necessità particolari che sono in questo momento l'ordinario della nostra realtà sociale e pastorale . Si tratta di una forma di aggregazione in grado di fornire strumenti di lavoro rivolti a tutte le età e rispettosi delle varie situazioni. Sarebbe pertanto auspicabile che questa sia presente in ogni parrocchia o unità pastorale.
2. «Affidata al Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio »	Manca la conoscenza personale del Vescovo e ancora di più, è poco percepito il suo ruolo di principio e fondamento della Chiesa aretina. Opportuno trovare e stabilire un maggiore equilibrio, un collegamento più concreto tra diocesanità e comunità locali anche per limitare il dato di fatto che alcune realtà si arroccano nel loro territorio, rischiando di chiudersi; al contrario si sono moltiplicati i movimenti e gli incontri tra fedeli, ma sono carenti gli incontri di preghiera e i momenti di spiritualità autenticamente vissuta.
a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa locale	
b. Il Vescovo come principio e fondamento di unità del Presbiterio	
c. La presenza dei pastori sul territorio	
3. «Adunata dallo Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia»	Viene sottolineato come a volte i momenti di culto si conciliano in modo difficoltoso con i ritmi di vita a cui sono sottoposti i ragazzi e le loro famiglie, per queste problematiche risulta ancora più importante recuperare il vero e profondo senso del culto a Dio che richiede i suoi tempi, in quanto non è possibile prescindere da questi al fine di un cammino autentico di fede.
a. Parola di Dio	
b. Liturgia ed Eucaristia	
c. Preghiera	
	Una possibilità da considerare è quella di creare dei gruppi destinati alla cura della liturgia. Occorre anche in questo caso la presenza costante del sacerdote, che presieda, accompagni e che fornisca loro una opportuna preparazione. In alcune parrocchie, per esempio, settimanalmente il sacerdote conduce degli incontri sul commento della Parola aperti a tutti. Ma per arrivare ad una adeguata formazione del Popolo di Dio, occorre tempo e costanza. Altra osservazione a questo riguardo è che non aiutano gli spostamenti frequenti dei sacerdoti dalle loro sedi. Affinchè si possano vedere i frutti di questo tipo di lavoro occorre garantire che un sacerdote rimanga in una parrocchia per un tempo prolungato. Purtroppo non ci sono direttive comuni a livello diocesano e sarebbe auspicabile una gestione più coerente in questo senso. Non è raro assistere a degli eccessi

	e alla manifestazione di personalismi nelle celebrazioni, con la congruenza di trasformare la liturgia in mero momento folkloristico. Le indicazioni richieste alla diocesi affinché nelle singole realtà si porti avanti una linea comune si fanno quanto mai urgenti, primo fra tutti, anche in questa discussione, torna ad essere il criterio da usare per somministrare la cresima.
4. Per essere in terra d'Arezzo «Chiesa particolare nella quale è presente e agisce la Chiesa di Cristo Una, Santa, Cattolica e Apostolica»	
a. La formazione	Percorsi strutturati ed attenti alle molteplici esigenze, progetti così specifici di catechesi e/formazione richiedono la figura di un educatore preparato e professionale, per il quale deve essere previsto e riconosciuto un compenso adeguato. Alcuni tra i presenti ritengono che non sia giusto offrire un compenso economico, poichè il servizio in parrocchia è sempre gratuito, ma in questo caso, (il dibattito è stato forte a sottolineare l'importanza e la delicatezza di questo aspetto), occorre un professionista con uno specifico profilo e la dovuta preparazione. Oggi, accanto ai nuovi comportamenti, sono sorti nuovi problemi e linguaggi, pertanto questo è un ruolo che non può essere improvvisato. La buona volontà non basta: l'esperto può fornire un metodo, rivedere i linguaggi dei giovani, purtroppo ancora collegati a logiche strumentali, utilitaristiche e categorizzanti. La diocesi potrebbe accollarsi l'onere della scelta e della formazione di una tale figura. Anche l'Azione Cattolica, per esempio, si avvale spesso di professionisti specializzati in grado di fornire linee guida e strumenti per organizzare eventi finalizzati a rafforzare lo spirito di gruppo o formare le nuove leve dell'associazione. La formazione dell'Azione Cattolica alterna infatti momenti di approfondimento teorico inerente a metodi, linguaggi e strumenti, a percorsi prettamente laboratoriali. Una proposta pragmatica perfettamente in linea con la Chiesa in uscita auspicata da Papa Francesco.
b. Un popolo in entrata: dove si vede il popolo di Dio?	
c. L'evangelizzazione oggi	
d. Una Chiesa in uscita	

Il parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA	
---	--

Proemio	
a. Una Chiesa tutta ministeriale	La ministerialità a cui è chiamato il Popolo di Dio è una necessità evidente, urgente e importante, a prescindere dal numero di sacerdoti presenti in un territorio; scopo della Chiesa è trasfigurare il mondo alla luce del Vangelo; scopo del Popolo di Dio è esserne testimoni nel quotidiano. È qui che si dà testimonianza dell'attualità del Vangelo. EE' fondamentale ribadire l'importanza dell'edificazione spirituale: nel passato lo Spirito ha suscitato tanti carismi che si sono rivelati capaci di fornire le opportune risposte agli interrogativi e alle sfide di ogni tempo. Tendiamo come comunità invece ad assumere la modalità sociale diffusa di oggi: essere categorizzanti. Si tende a rinchiudere ciascuno in determinati schemi e ruoli dai quali non si può esulare. Questo atteggiamento tende purtroppo a riflettersi anche nelle attività svolte in parrocchia, in cui avviene che chi si rende disponibile per un servizio, tende poi a svolgerlo senza lasciare spazio agli altri. Avere un ruolo all'interno della comunità cristiana, invece, dovrebbe alimentare la partecipazione, integrazione e la condivisione.
b. Il volto ministeriale della Chiesa di Arezzo	
c. Sfida e compito (LG, 18)	
1. Il ministero ordinato: «I ministri, dotati di sacra potestà, sono al servizio dei loro fratelli perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, aspirino tutti insieme liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza » (LG, 18)	
a. Il Vescovo. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge dal quale deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo » (SC, 41)	In relazione alla vastità che caratterizza il territorio diocesano, si osserva che sarebbe opportuna una presenza del il Vescovo nelle località di San Sepolcro e Cortona in giorni fissi e stabiliti, per far percepire la sua presenza più concretamente e visibilmente, per essere più vicino al suo popolo in modo più accurato e capillare.
i. funzione di insegnare (LG, 25)	
ii. funzione di santificare (LG, 26)	
iii. funzione di governare (LG, 27)	
b. Il presbiterio. «I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi» (LG, 28)	Il parroco è il garante della spiritualità della Chiesa e della cura dei credenti. Per questo riteniamo sia urgente liberarlo da mansioni per le quali può essere sostituito perché possa investire energie nella cura del popolo di Dio.

i. comunione nel presbiterio	favorire le comunità di sacerdoti, al fine di una più proficua ottimizzazione dei loro carismi e della loro presenza nel territorio. Si ribadisce a questo proposito quanto sia importante la presenza del sacerdote nel momento del catechismo, oltre ovviamente ai momenti a lui deputati affinché sia ribadita la sua figura come punto di riferimento e garante delle linee comuni da portare avanti.
ii. funzioni dei presbiteri	
iii. destinazione a diversi uffici	
iv. nuovo profilo di parroco	Evangelizzare e crescere nella fede significa far tornare il sacerdote ad essere punto di riferimento del percorso di fede; a questo proposito il gruppo sottolinea l'urgenza di riparlare e riaffermare la figura della guida spirituale nel cammino spirituale dei fedeli. Occorre aiutare e accompagnare i fedeli nella riscoperta di questo valore, magari facendo conoscere il percorso spirituale che gli stessi sacerdoti hanno compiuto. Accanto a ciò sarebbe riaffermato il valore dei sacramenti, <i>in primis</i> quello dell'eucarestia.
v. il Seminario diocesano	
c. I diaconi. «Ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero» (LG, 29)	
2. I ministeri laicali: «Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo » (LG, 18)	Generalmente abbiamo sottolineato come nessun ministero laicale possa e debba essere lasciato all'improvvisazione; serve sempre un'adeguata formazione sia culturale che spirituale, altrimenti si confonde il servizio alla comunità con il ruolo assunto e presunto.
a. I ministeri istituiti	
i. accoliti	
ii. lettori	
iii. ministri straordinari della Comunione	
iv. catechisti	
b. I ministeri di fatto	
i. incaricati dell'ascolto e della preghiera	
ii. animatori della pastorale giovanile	
iii. animatori della pastorale familiare	
iv. animatori della carità	
v. incaricati degli edifici di culto	
c. Servizi laicali per la città dell'uomo	
i. promotori del servizio di cittadinanza	
ii. curatori dei rapporti sociali	

iii. animatori culturali	
iv. volontari accanto ai malati e agli infermi	

III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. La missione della Chiesa	E' riemerso in questo aspetto pur nelle problematiche logistiche la spinta ad organizzare la "Missione al Popolo", esigenza emersa anche in altro incontro e riportata in altro punto. Si tratta di una opportunità unica nel suo genere, finalizzato a muovere e rivitalizzare le parrocchie dall'interno. I gruppi di fedeli sono infatti chiamati ad incontrarsi e organizzare eventi, mentre alcuni religiosi a chiamati all'evangelizzazione passeranno di casa in casa per annunciare il Vangelo e far conoscere il valore della comunità. Coloro che porteranno avanti questa proposta non dovranno avere l'atteggiamento di chi insegna, ma di chi vuole accogliere e condividere, con un approccio rivolto alla persona e al contesto specifico in cui si trovano ad operare.
b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d'Arezzo	
c. Sfida e compito (AG, 1)	
1. Insegnare	La comunità che cresce e che attrae con la guida spirituale del parroco è la prima fonte di "insegnamento".
a. Evangelizzazione	Si è riflettuto in senso generale sul ruolo di una "Missione al Popolo", da affidare agli ordini religiosi preparati per questo particolare genere di evangelizzazione. I presenti osservano che, pur trattandosi di un tipo di esperienza particolarmente significativa e interessante, necessità di un importante dispendio di energia, impegno e organizzazione anche da parte delle parrocchie ospitanti. Pertanto la sua attuazione potrebbe rivelarsi molto difficoltosa da portare avanti.
i. in religioso ascolto: la lectio divina	Formare laici capaci di esperienze "domestiche" condivise
ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua	
b. Catechesi	Tra le sfide che l'odierna società pone al popolo di Dio ci sono la ri-costruzione e la valorizzazione delle relazioni, la percezione dell'importanza di andare incontro all'altro, atteggiamenti che sono alla base di un'autentica vita di comunità e terreno fecondo per scoprire e coltivare nuove vocazioni. In particolar modo, nelle esperienze che i giovani affrontano quotidianamente, manca un momento di approfondimento della capacità di gestione delle
i. orientamento alla vita cristiana in senso vocazionale	

	proprie emozioni. Sarebbe opportuno inserire all'interno delle realtà parrocchiali un aiuto qualificato, una figura di riferimento che accompagni i giovani in questo tipo di percorso. Le attività oratorie possono essere il punto di riferimento per proporre una iniziativa del genere, il luogo fisico su cui impernare tale proposta. Per testimonianza di membri del gruppo per esperienze con gruppi giovanili si ribadisce che nel percorso della vita è necessario approfondire e testimoniare il concetto di vocazione, ribadendo che esso riguarda ogni singolo individuo ed è compito della Chiesa rispondere alle necessità e alle domande di ciascuno, per aiutarlo a scoprire valori e ruoli che ciascuno è chiamato a ricoprire nella propria comunità. La fragilità è grande nei giovani, così come la loro incapacità di mettersi a nudo. Essi non sanno gestire le sconfitte e le frustrazioni, nemmeno da adulti, divenendo quelle fragili e gestibili pedine che la società vuole che siano.
ii. orientamento vocazionale al matrimonio	Una occasione per poter iniziare il percorso di formazione permanente per gli adulti è l'accoglienza, l'ascolto e l'accompagnamento della coppia a partire dal momento dell'attesa del bambino. Sarebbe auspicabile formare un gruppo di famiglie che si occupino del delicato compito di organizzare incontri e mettere in pratica la condivisione e la partecipazione. Occorre prendere in considerazione che la persona umana ha dei limiti e pertanto all'interno delle comunità possono essere presenti famiglie o situazioni lontane dal Vangelo. Occorre mettere in grado anche loro e con le adeguate modalità di partecipare alla vita della parrocchia.
iii. catechesi pre-battesimale	
iv. iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti	Importante funzione degli oratori; all'interno dell'oratorio si attivano iniziative che valorizzano il momento dell'ascolto della Parola, fortificano le relazioni, convergono verso la liturgia domenicale e promuovono il senso della comunità. Il metodo portato avanti nell'oratorio si rivela una esperienza varia nei contenuti ed efficace nei risultati. Permette infatti di coinvolgere anche le famiglie, che in genere tendono a delegare e a rimanere in disparte rispetto al percorso spirituale portato avanti dai ragazzi. In questo senso la testimonianza di don Bosco e di don Milani rimane un punto di riferimento imprescindibile per questo genere di esperienza.
v. iniziazione cristiana degli adulti	La formazione degli adulti è un ulteriore momento da prendere in considerazione e da curare più attentamente.
vi. catechesi dei giovani e degli adulti	Già espresso in altri punti

c. Formazione	
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	
ii. scuola diocesana di Teologia	
2. Santificare	
a. Liturgia	Già espresso in altri punti. Da sottolineare come sia più volte emerso con forza il profondo desiderio di vivere la liturgia ed i sacramenti con maggior cura e consapevolezza
i. fonte e culmine	
ii. gruppi liturgici	
iii. animazione della preghiera	
b. Sacramenti	
i. la celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa	
ii. i sacramenti dell'Iniziazione cristiana	Il confronto su questo delicato perché fondamentale aspetto è stato lungo. In sintesi questi gli aspetti emersi. Il catechismo, dovrebbe rispondere a determinati criteri e spetta al parroco stabilire se il credente sia o meno in grado di ricevere il sacramento. A volte, invece, capita che questo cammino sia portato avanti in modo sommario e approssimativo, anche perché i catechisti stessi non sono in possesso di una opportuna preparazione. Manca una adeguata formazione, sia dal punto di vista dottrinale che da quello spirituale. Oltre a tutto questo, negli adulti e nei ragazzi sono pressoché assenti i momenti di preghiera. Ecco perché si fa ancora più urgente e fondamentale durante gli incontri, accanto alla figura dei catechisti, la presenza del sacerdote. Il gruppo ritiene opportuno che sia la diocesi stessa a fornire le opportune direttive in grado di regolare il percorso di catechesi. Si auspica che vengano proposti dei criteri in cui i gruppi non siano raggruppati per età anagrafica, ma per la maturità o il livello personale di accostamento alla fede. Le modalità di preparazione ai sacramenti non devono essere identificati con le classi scolastiche, ma occorre formare i gruppi in base all'inserimento concreto nella parrocchia. Nei percorsi di catechesi spesso non è valorizzato l'aspetto esperienziale, fondamentale per far percepire l'importanza della comunità cristiana, che, grazie alla collaborazione reciproca e alla partecipazione spontanea, introduce alla percezione e alla testimonianza del dono di sé. Una comunità viva e vivace è il fondamento di un ambiente proficuo e fecondo. Formazione, condivisione e rivitalizzazione sono elementi che dovrebbero procedere in sinergia per attuare un autentico rinnovamento del percorso dell'iniziazione cristiana.

iii. sacramento della Penitenza (o Riconciliazione)	
iv. matrimonio	
v. cura pastorale dei malati	Un ulteriore momento da riportare in luce e valorizzare è quello della cura pastorale dei malati e della sensibilizzazione verso le situazioni di sofferenza. Da alcune esperienze condivise nel gruppo emerge come questo delicato momento si può rivelare una autentica opportunità per testimoniare il Vangelo, poichè accanto a una persona malata, ci sono sempre parenti che necessitano di vicinanza o di parole di conforto.
c. Sacramentali	
i. benedizioni	
ii. benedizione pasquale alle famiglie	
iii. preghiere di liberazione e di esorcismo	
d. Domenica e anno liturgico	
i. la domenica, Giorno del Signore	
ii. l'Eucaristia domenicale	
iii. l'anno liturgico come itinerario di fede condiviso	
iv. le feste mariane e il culto dei santi	
v. la pietà popolare	
3. Pascere	
a. Una chiesa in uscita	
i. la rete del pescatore	
ii. dialogo con la cultura del territorio	
iii. la cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione	
b. Riformare la struttura pastorale	Si rende necessario rivedere e riconsiderare l'organizzazione della parrocchia: molto spesso le numerose incombenze che ricadono sul sacerdote, lo distolgono dai suoi reali compiti. Occorre che siano alleggeriti dalla gestione amministrativa e che si possano con calma dedicare alla cura delle vocazioni e dei carismi che si manifestano nella vita della comunità. Il gruppo concorda nel ritenere questo aspetto necessita di una risposta urgente. È consapevole che il linguaggio usato per affrontare questi argomenti è superato: occorrono nuove figure, opportunamente formate e destinate a collaborare efficacemente con il parroco, affiancandolo nella coordinazione di coloro che vogliono essere soggetti attivi della realtà parrocchiale.
i. tradizione e tradizioni	
ii. comunità, parrocchie e Unità Pastorali	
iii. diocesi, zone pastorali e foranie	
c. Le Unità Pastorali	

i. il concetto di Unità Pastorale nelle Chiese italiane	
ii. fisionomia delle Unità Pastorali aretine	
iii. geografia delle Unità Pastorali in terra d'Arezzo	
d. Gli organismi di comunione	

Consigli pastorali

Particolare attenzione deve essere attribuita al ruolo e alla funzione dei consigli parrocchiali, anche in vista della costituzione delle nuove realtà identificate con il termine di "unità pastorali". Occorre riflettere sulle abitudini culturali e difficoltà geografiche da cui è difficile sganciarsi. La comunità e la percezione da parte dei suoi membri di esserne parte integrante dovrebbe essere fonte di entusiasmo e di forza. Un ulteriore momento da riorganizzare è il consiglio pastorale parrocchiale, che non può essere ridotto unicamente a momento di incontro per l'organizzazione delle feste parrocchiali o per la gestione delle risorse finanziarie. Se il consiglio è pastorale, appunto, deve tornare ad essere l'anima della parrocchia, il punto di partenza di tutte le azioni comunitarie. E ogni parrocchia, o unità pastorale, deve avere un organismo di questo genere. Si sottolinea come potrebbe essere utile da parte della diocesi incaricare dei vicari, esterni alla parrocchia stessa, con il compito di riorganizzare laddove ce ne sia bisogno, guidare e consigliare questo particolare organo e accertarsi del giusto funzionamento. A maggior ragione, essendo la nostra diocesi geograficamente molto vasta, una buona efficienza dei consigli pastorali si rivela quanto mai urgente. Il gruppo concorda che anche il consiglio pastorale e quello economico devono essere più presenti e più incisivi.